

Vezio (Alto Malcantone)

Il paese ed i suoi luoghi interessanti con brevi commenti

1. Il paese

Vezio (782 m. /s.m.) è un piccolo paese, attualmente di duecento anime: un timido raduno di case che formano il nucleo, altre sparpagliate tutt'attorno, adagiate ai piedi dell'austero Monte Torri.

Le contrade, le strade interne e le strettoie sono ancora pavimentate, in modo uniforme, con il vecchio acciottolato la cui posa è avvenuta a partire dal 1852.

Un tempo le donne del villaggio si recavano a Lugano con la gerla sulle spalle percorrendo a piedi, o qualche volta sul carretto trainato dal mulo, la strada della Penodria. Andavano al mercato per vendere prodotti agricoli e latticini, in particolare formaggini.

Si raccontava che a una donna di Vezio, recatasi con la gerla sulle spalle al mercato in piazza a Lugano, qualcuno le chiese:

— *Oh, sciora, da dova l'è lée?*

— *A som da Vêsc—*

Davesc Soràgn?

— *Ma noo, o si sbaglia sciòr, sora Agn o ghè Cim, Vêsc l'è püsée in dent!*

I protagonisti di queste storie sono ormai tutti trapassati. Di qualcuno rimane il ritratto congiunto sulla pietra tombale del cimitero con il nome, il cognome e l'anno del decesso; non c'è però il soprannome che in vita lo identificava. Ma la maggior parte dei cognomi a Vezio è sempre uguale: Boschetti, Mercolli, Monti, Notari, Sertori, Tami.

2. Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo

Entrando si nota subito l'eleganza e la bellezza della Chiesa, la suggestione degli affreschi, la solennità del coro e dell'altare maggiore, la grande dignità delle artistiche elabo-razioni.

Prima del 1444 la Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo era costituita da un edificio romanico ad aula unica. Poiché il villaggio ambiva a poter disporre di una nuova chiesa, a partire dal 1632 iniziarono i primi grandi lavori di trasformazione.

L'interno venne suddiviso in cinque campate sovrastate da volte a botte.

Lateralmente si aprono le due cappelle dedicate a sinistra alla Madonna del Rosario e a destra a Sant'Antonio Abate.

Nel 1748, in occasione della sua visita pastorale, il Vescovo della Diocesi di Como Agostino Maria Neuroni, fece mettere a verbale che *“la Chiesa vice-parrocchiale di San Bartolomeo di Vezio, costrutta a nuovo, è tanto elegante che dovrebbe essere posta in una città, anziché in un paese alpestre”*.

L'altare maggiore e il tempietto di stile neoclassico, furono disegnati da Giacomo Mercoli da Mugena, ed eseguiti finemente nel 1789 da Luigi Giudice. Vi è posata la sacra pietra della dedicazione della chiesa avvenuta il 25 agosto 1900.

Dietro l'altare, in alto, spicca la grande pala che raffigura il "Martirio di San Bartolomeo", patrono di Vezio. L'opera è stata realizzata nel 1858 da Bernardo Trefogli di Torricella.

Gli affreschi e gli stucchi risalgono per lo più al '700 mentre che durante l'800 furono eseguiti diversi altri lavori interni.

La ricorrenza di San Bartolomeo, patrono di Vezio, si celebra il 24 agosto ma è festeggiata la domenica successiva.

Il 6 gennaio per l'Epifania, la Confraternita, fondata nel 1620, celebra la festa in onore della Madonna del Rosario, predisposta dal Priore.

3. Il Santuario di Sassello

Sorge sull'altura denominata Sassello a pochi passi dal villaggio di Vezio a lato dell'antica strada romana, dove già nel XVI Secolo sorgeva una cappella votiva dedicata alla Madonna, *"una semplice cappella di poche once larga"* Malgrado la grande povertà per le vessazioni tributarie e le gravose requisizioni di animali e di foraggi ingiunte con le scorrerie delle truppe francesi e austro-russe, gli abitanti decisero di costruire al posto della cappella un piccolo Oratorio.

L'edificazione iniziò nel 1798 e terminò nel 1805. Comprende la parte centrale, la volta e la cupola esagonale, l'altare e sopra il tetto un campaniletto a vela con una campanella. Tra il 1825 e il 1834, dopo la raccolta dei fondi necessari, venne realizzato con cura e maestria l'ampliamento da parte degli artigiani del paese. Il tempietto si presentò dunque in tutta la sua grazia ancora oggi ammirabile.

Nel 1835, alcuni mesi dopo l'inaugurazione, l'Oratorio diventò lazzaretto degli emigranti di Vezio tornati dal Piemonte contagiati dal colera,.

Il 1° maggio 2019, riconsegnando ai parrocchiani la chiesa convenientemente rinnovata, il Vescovo Mons. Valerio Lazzeri elevò l'Oratorio della Beata Vergine delle Grazie di Sassello a *Santuario*, tenuto conto che *"è rimasto nei secoli un riferimento di fede, storia e vita sociale, cui la popolazione riserva un'affezione particolare che ne ha fatto meta di pellegrinaggio e di vita spirituale"*.

4. Il campanile e l'orologio

Semplice e austero, il campanile è stato e rimarrà un emblema attivo della vita collettiva, un testimone della storia della comunità.

Nel 1940 la Città di Bellinzona decideva di sostituire l'antico orologio della torre campanaria del Palazzo Civico, costruito nel 1866 dalla Fonderia Torriani di Mendrisio. L'antico orologio venne messo in palio come primo premio di una grande lotteria. Il nostro caro Faustino Notari, che aveva acquistato un solo biglietto pagandolo 20 centesimi, con una fortuna incredibile fu proprio lui a vincere l'orologio. Ne fece subito dono Comune.

Per poter di creare lo spazio necessario nel campanile per istallarvi l'orologio, il Comune decise di sopraelevare la torre campanaria. I lavori vennero iniziati subito e portati a termine in breve tempo, con diligenza.

L'inaugurazione ebbe luogo con grande festa nel 1941.

5. Le cappelle

Parlano ancora oggi al cuore dell'uomo. Nell'Alto Malcantone diverse furono le cappelle votive dedicate alla Madonna o ai Santi innalzate dai nostri antenati lungo gli irti sentieri montani o nelle campagne in segno di riconoscenza per una grazia ricevuta o in ricordo di qualche avvenimento capitato. Di ritorno da una lunga e faticosa giornata, le donne con la gerla in spalla e a volte la corona del rosario in mano si fermavano per una preghiera o per una riflessione davanti alla cappella.

5.1. La Cappelletta situata sotto l'Oratorio di Sassello si trova a lato della strada cantonale, a contatto del rilievo roccioso sporgente sotto il Santuario di Sassello. È stata eretta attorno agli anni '50, su progetto dell'arch. Fonso Boschetti, in sostituzione della precedente demolita in seguito all'ampliamento del campo stradale. Il quadretto posto all'interno della piccola nicchia riproduce l'immagine della Beata Vergine delle Grazie di Sassello, opera dell'incisore Giacomo Mercoli (1751-1825) di Mugena.

5.2. La Cappella *dro Bò* (del Bue) sorge a fianco della strada che da Vezio porta al Ponte e in Caroggio. L'immagine di questa Madonna col Bambin Gesù che appare a San Luca Evangelista, il cui simbolo è il bue (per questo motivo è chiamata *Capèla dro Bò*), è sempre stata tanto contemplata dagli abitanti di Vezio. E proprio sopra la nicchia è riportata l'invocazione: "*A nessuno grave sia dir passando Ave Maria*". La cappella fu costruita nel 1740 da Luca Monti ed è possibile che proprio per il nome del costruttore che fu affrescata l'immagine di San Luca. Fu dipinta da Bernardino Mercoli da Mugena (1682-1746), nonno di Giacomo Mercoli. Nel 1939 l'affresco venne rinnovato dal pittore Tita Pozzi da Cadepiano in Massagno

5.3. La Cappella all'inizio della piana Caroggio

Si trova su di un breve altura, in località *ar Cév*, in prossimità della strada di campagna che prosegue verso le cascine di Caroggio. È stata costruita nel 1935 da Pierino Boschetti. Presenta un bel dipinto della Madonna che appare a protezione dei contadini impegnati nel loro lavoro di campagna.

5.4. La Cappella di Viòra

È situata in territorio di Mugena a fianco della strada di campagna. Venne eretta nel 1700. L'affresco dedicato alla Madonna è opera dell'artista Pietro Donati.

6. La carbonaia

Percorrendo il *sentiero del castagno*, partendo da Arosio e passato Mugena, dopo aver attraversato il fiume Magliasina si giunge in località *Rénc*. Qui appare un strano mucchio conico cintato. E' un modello di *carbonaia*, realizzato dal Patriziato di Vezio, in collaborazione con la Sezione forestale e l'Ente Turistico, per ricordare un'attività della quale si è quasi persa la memoria, rendendo così omaggio alle immani fatiche dei nostri antenati.

Nel corso di diversi secoli parte della legna tagliata nei nostri boschi veniva utilizzata per la produzione di notevoli quantità di carbone mediante le carbonaie.

Il processo di carbonizzazione permetteva di lavorare la legna nei pressi del luogo del taglio delle piante di faggio. Erano le donne con le gerle che portavano il carbone fino al piano, dove veniva caricato su carri e in gran parte trasportato a Luino. Indi per via lacuale procedeva fino a Milano.

Con il crescente bisogno di energia, il carbone serviva per azionare le prime locomotive e i primi battelli nonché per alimentare le industrie e le abitazioni private.

7. Il castagno, l'albero del pane

I maestosi alberi di castagno che sorgono sopra l'abitato di Vezio fin verso la Maglasina sono li a raccontare i tempi lontani trascorsi, le speranze e le fatiche dei nostri avi che li avevano piantati. Originario dell'Asia minore, importato in Europa dai Greci, il castagno venne diffuso durante la dominazione romana avendone intuito il valore nutritivo del frutto.

Dai tronchi veniva ricavato il legname d'opera, tagliato seguendo il ciclo lunare, parecchio utilizzato per le travature dei tetti grazie alla sua resistenza conservazione. Il frutto della pianta, *la castagna*, è stato l'alimento principale, di sopravvivenza per generazioni e generazioni nei nostri villaggi. Ogni famiglia patrizia è proprietaria di un certo numero di piante di castagno; ogni pianta è contrassegnata da un numero di riconoscimento.

Delle castagne abbiamo quelle precoci (le primaticce) *i magrètt*, le più grosse e quelle tardive, si possono distinguere dal riccio e dall'albero stesso.

Dopo una buona raccolta, la sera, sul tavolo, si procedeva alla scelta; le più grosse servivano per il consumo immediato: *i stéaat*, *i farü* o *i mondèll*, quelle mediane destinate all'essiccatoio (*ora grà*) e quelle piccole per l'ingrasso del maiale..

8. La grà

La nuova *grà*, cioè il *metato*, per l'essiccazione delle castagne, venne costruita nel 2004 dal Patriziato di Vezio in località *ai Piani*, riproponendo una delle attività di un tempo legate alla castagna. Vi si accede dal ponte del *Busgnone* in meno di dieci minuti. L'edificio dà la possibilità di far conoscere il metodo di essiccazione e conservazione della castagna usato dagli abitanti dei villaggi nei secoli scorsi.

L'operazione di "carico" consiste nel pesare le castagne (600 kg) e poi disporle sul graticcio al piano superiore della struttura. Al piano inferiore viene acceso il fuoco che arderà per le settimane successive e sarà controllato quotidianamente. Il calore moderato e il tenore di fumo faranno essiccare le castagne.

In seguito le castagne secche, *i baròtegh*, verranno liberate dalla buccia e dalla pellicola con la battitura, con *ra spadrigia*.

La festa del carico della *grà* è ora entrata nella tradizione locale. Il Patriziato la organizza ogni seconda domenica di ottobre.

Purtroppo il 10 ottobre 2023 un incendio ha danneggiato la struttura. Nel frattempo è stata rinnovata.

9. Il Centro ricreativo ai "Cassinelli"

La struttura creata dalle associazioni di Vezio permette di organizzare eventi e feste all'aperto. Si inserisce armoniosamente nel bosco e si trova a due passi dal villaggio.

Il nuovo Centro ricreativo “Cassinelli” venne inaugurato il 5 luglio 1975. Dal pozzo delle iniziative del “Gruppo Giovani Tacos y Salsita” di Vezio è uscita un’idea straordinaria: portare ai *Cassinelli* musica caraibica, tropicale e musica afrocubana eseguita da gruppi e da orchestre di ottimo livello. Cosicché dal 1993 al 2003 si sono susseguite annualmente dieci edizioni musicali straordinarie che hanno galvanizzato molti appassionati provenienti da tutto il Ticino e dall’Italia. Ma l’edizione che rimarrà memorabile è quella del 20 luglio 2001 con la Regina della Salsa cubana *Celia Cruz*. Di quest’ultima, abituata alle lussuose limousine e agli Hotels Hilton, potete immaginare la sorpresa quando arrivò in mezzo al castagneto per cantare proprio lì. Comunque cominciò con il suo grido di battaglia “*Azúcar*” (*zucchero*), con il quale iniziava tutti i concerti. Quella sera la star accompagnata dal famoso gruppo di musicisti di *Alfredo de la Fé*, con i suoi travolgenti virtuosismi e l’appassionante musica caraibica, seppe entusiasmare il folto pubblico fino alle prime ore del mattino. Un appuntamento estivo che rimarrà scolpito nella storia del sogno *Vezio latino*. A *Celia Cruz*, per motivi politici, non le fu più permesso di rientrare a Cuba, la sua patria che tanto amava. Dalla stampa si è poi appreso che morì negli USA all’età di 77 anni il 16 luglio 2003. La sua ultima partecipazione in Europa fu proprio quella di Vezio, ai *Cassinelli*, il 20 luglio 2001.

10. Il ponte del Busgnone

Scavalca il fiume Magliasina e Venne realizzato nel 1893 contemporaneamente alla realizzazione della strada cantonale da Miglieglia ad Arosio. La sua costruzione corrisponde a un’ardita sfida ingegneristica il cui risultato simboleggia già il grado di padronanza nella tecnica di allora. Segna il confine giurisdizionale con Mugena. Si appoggia su due rocce che fiancheggiano il fiume e domina il fondo della valle. Qui l’acqua con un certo impeto compie un salto e forma una suggestiva cascata. Ed è proprio in questo punto che venne costruita la diga artificiale, in parte visibile ancora oggi, dalla quale l’acqua veniva convogliata nella condotta forzata che, per la forza di gravità, serviva a far funzionare la turbina dell’officina elettrica costruita più a valle.

11. L’Officina elettrica di Vezio

Gli anziani raccontavano che la notizia della costruzione dell’Officina elettrica a Vezio fu accolta con giubilo. Un avvenimento importante, innovativo per la gente d’allora abituata all’uso di vetuste lampade a petrolio nonché alle candele. Infatti, nella notte regnava un gran buio dappertutto e quel buio, nelle case e nelle strade, incuteva anche paura. Per le strade non esisteva alcuna forma di illuminazione pubblica, salvo qualche piccola fiammella che tremolava davanti ad un’immagine sacra. L’Officina elettrica fu costruita nel 1911 dalla ditta Rabbi & Molinari sulla sponda destra del fiume Magliasina nelle vicinanze dell’antico mulino, ora scomparso, chiamato Mulino di Arosio, già di proprietà dei Conti Riva di Lugano e in prossimità del luogo dov’era situato l’antico alto forno che dal 1820 serviva per la fusione e per l’estrazione del ferro dal materiale che proveniva dalle cave del Monte Torri.

L'Officina elettrica (allora chiamata venne inaugurata con grandi festeggiamenti il 14 aprile 1912. Da quel momento l'impianto cominciò a fornire la luce pubblica e privata a Vezio, Fescoggia, Arosio, Mugena e Breno. A gestire l'impianto venne nominato Federico Monti di Vezio.

Nel 1929 l'Officina venne acquistata dall'Azienda elettrica di Lugano che estese la sua potestà a tutto l'Alto Malcantone. L'edificio venne chiuso e le strutture abbandonate. Nel 1944 gli internati polacchi acuartierati a Cademario, smantellarono e sgomberarono tutte le installazioni. Oggi quanto resta della vecchia Officina è in rovina.

12. I mulini e il maglio

Per il carattere prevalentemente torrentizio del fiume Magliasina, lungo la valle, nel corso dei secoli sono sorti diversi impianti mossi dall'acqua. Da quanto risulta, nella parte alta e media della valle, ben ventisette erano i mulini, quattro i magli, quattro i torchi per l'olio, quattro le segherie, una cartiera e due officine elettriche.

Il mulino era costituito da macine di sasso mosse dall'acqua. Venivano in prevalenza macinati cereali.

Il mulino ai *Morinitt*

A monte del ponte del Busgnone, in località denominata ancora oggi *Morinitt*, esistevano tre mulini: uno scomparso da tempi alquanto remoti, uno chiamato dell'Angelo, vicino *ai PontVicc*, distrutto da parecchio tempo e quello dei Degiorgi, con annesso il torchio per l'olio, del quale si vede ancora oggi parte della costruzione. Una macina di questo mulino, travolta dall'alluvione dell'8 agosto 1951, è stata recuperata e depositata sul sagrato della Chiesa di Mugena-

Il mulino di Arosio

Questo Mulino apparteneva ai *Vicini* di Arosio che lo vendettero nel 1650 al Conte Giovanni Battista Riva di Lugano: Nel 1750 venne ceduto al Comune di Arosio che lo passò poi in proprietà alla Chiesa di San Michele. Nel 1810 il molinaro di questo mulino era un Degiorgi di Mugena.

Mulino *Al Ponte di Vezio*

Del mulino *Al Ponte*, con annesso il torchio per l'olio chiamato dei *Brunori*, non è nota la data della sua costruzione. Nel 1707 il mulino apparteneva a Domenico Parica. In seguito l'impianto passò ai Monti, *i Marièla* e nel 1827 ai fratelli Lucchini della *Bosciorina* di Manno. Nel 1855 Antonia Lucchini sposò Domenico Brunori nativo di La Rocca d'Anfo (provincia di Brescia) e la famiglia si stabilì nel mulino. Il figlio Pasqualino con la moglie Maria Jermini originaria di Cademario, conosciuta poi come *Mornèra*, continuò l'attività molinara. L'impianto cessò di funzionare verso il 1925. Nel 1911 un furioso incendio distrusse gran parte dei fabbricati del mulino. Maria, rimasta vedova nel 1912, rimase sola con i nove figli. Malgrado l'età avanzata non smise di lavorare, da mane a sera. Il volto solcato da profonde rughe, lo sguardo burbero, la schiena ricurva, al saluto rispondeva con il suo vocione.

Altri mulini esistenti più a valle

Nella località di *Rongiòo* vi trovava il mulino Boschetti (forse appartenente alla famiglia Boschetti di Fescoggia), caduto in rovina in epoca non precisabile.

A un centinaio di metri prima del ponte di Vello, presso la foce del riale di Fescoggia, un tempo si potevano notare i resti del *morin di ferée* scomparso da quasi quattro secoli.

A valle della cantonale, sulla carreggiata verso il Maglio, si trovava *or Morin do Pincia*, gestito da Emilio Morandi che ai tempi aveva annessa una *resega*.

Verso sud, prima della foce del torrente *Frodegada*, sisteva un altro mulino detto di *Caneto*. Il nome si riferiva ai vecchi proprietari, i Canetti che lo vendettero poi ai Maffioletti e da questi nel 1770 a Carlantonio Brignoni. Infine, unico proprietario divenne Angelo Righetti. Questo molino rimase in esercizio fin verso il 1920. Parecchi altri impianti mossi dalla forza dell'acqua esistevano più in giù, verso ipiano.

Il maglio di Aranno

L'edificio venne costruito nel 1863 dalla famiglia Giuseppe Righetti di Aranno. In questa officina si lavorava il ferro, estratto dalle cave del Monte Torri, per ricavarne attrezzi e oggetti di uso comune, quali falci, falcetti, badili, vanghe e zappe, picconi, scuri, ecc. Fedele Agostoni (1888-1983), l'ultimo *maiée* di Aranno, ridusse l'attività verso la fine degli anni quaranta dato il figlio che Ninin aveva costruito ad Aranno un nuovo maglio.

L'acqua proveniente dal canale di derivazione (la roggia) imprimeva alla grande ruota a pale il movimento rotatorio ciò che permetteva alla grossa mazza di battere a scadenza ritmica sull'incudine.

Il 23 settembre 1932 un nubifragio ingrossò il fiume Magliasina causando danni all'edificio e alla parte circostante. Purtroppo la notte dell'8 agosto 1951 un altro violento nubifragio provocò immani danni alla costruzione e obbligò Fedele e la Famiglia a rifugiarsi a Migliaglia.

Con la costituzione della "Fondazione Maglio del Malcantone", nel 1992 si poté dare avvio alla ristrutturazione dell'officina e dell'edificio, ora molto visitato.

13. Luoghi che la natura ci offre

Il Ferraro, il Fraschella, i Gradiccioli, il Pola, il Magno e il Torri sono i monti che circondano Vezio, con ampie faggete, distese di rododendri inframmezzate da pascoli. Un tempo, ora meno, sopra le nostre montagne si potevano ammirare qualche aquila in volo o il falco (*or sciss*) formidabile predatore.

Or Sass do Capéll

È situato a 1180 metri di altezza sul Monte Sassa. Si tratta di una singolare scultura naturale che emerge dal terreno. A seconda della luce e con un po' di fantasia il sasso assume sembianze strane, quasi umane. Qualcuno immaginò la figura di Napoleone con il classico cappello bicorno, soprannominato "*Petit chapeau*".

Nelle fessure della roccia del *Sass do Capéll* sono cresciute diverse piante di cui la più importante è senza dubbio il "Tasso barbasso montano" (*Verbascum thapsus*) dalle foglie di alchemilla, presente in Ticino e rarissimo nel resto della Svizzera. Una pianta bella da ammirare, usata come medicina alternativa per secoli, citata

anche da Alessandro Manzoni nei *Promessi sposi* al cap. XXXIII “...*il tasso barbasso, con le sue gran foglie lanose a terra, e lo stelo diritto all’aria, e le lunghe spighe sparse e come stellate di vivi fiori gialli*”.

Or Sass do Capéll è fortunatamente sfuggito ai tiri d’artiglieria, iniziati subito dopo la prima guerra, con i cannoni piazzati sulla piana di Bioggio e più tardi sulla collina di Agra, tra Cademario ed Arosio.

14. La piscina ai *Pont Vicc*

A monte del ponte del Busgnone la vallata si apre improvvisamente per un buon tratto, fino alla confluenza del fiume che scende dalla Valle di Firinescio con il fiume Magliasina. In questo squarcio di valle anticamente esistevano due piccoli ponti, che consentivano con la strada romana di valicare il fiume. E proprio in questa zona, chiamata appunto dei *Pont Vicc*, un gruppo di volontari creò nel 1969 una pozza, chiamata *piscina* molto frequentata durante l’estate. Dopo le piogge torrenziali del 1998, che la distrussero parzialmente, la vasca venne rinnovata e adeguata per essere utilizzata con gli elicotteri come riserva d’acqua per la lotta contro gli incendi dei boschi nella regione.

29.08.2024 – © Marco Boschetti. Redatto in gentile concessione per il Comune di Alto Malcantone. Vietata ogni riproduzione.